

## IL PARTITO DEMOCRATICO

# Cancellieri, bufera su Renzi. Epifani: «Perché parla ora?»

- **Dura replica all'uscita da Santoro: «La linea decisa in segreteria era condivisa da tutti»**
- **Gelo di Letta, critici anche Cuperlo, Bersani, D'Alema**
- **L'ex rottamatore insiste: doveva lasciare**

**SIMONE COLLINI**  
ROMA

L'uscita di Matteo Renzi su Annamaria Cancellieri ha irritato Guglielmo Epifani, aperto una nuova polemica in casa Pd e fatto suonare un campanello d'allarme dentro il governo. Le parole pronunciate l'altra sera dal sindaco di Firenze («se fossi stato io il segretario del Pd non l'avrei difesa, se si fosse dimessa avrebbe reso un servizio al Paese») sono state interpretate da più parti come un messaggio diretto a un elettorato che mal sopporta le larghe intese e come un avvertimento al premier Enrico Letta. Come a dire, ancora quattro settimane e poi tutto cambia, il Pd non si sacrificherà più al fine di tutelare la tenuta dell'esecutivo.

Epifani, nei colloqui avuti nelle ultime ventiquattr'ore, ha commentato con parole molto dure l'uscita del sindaco (un contatto diretto tra i due non viene confermato dai rispettivi staff). E il segretario del Pd potrebbe tornare sulla vicenda oggi pomeriggio quando interverrà (come aveva fatto una decina di giorni fa alla Leopolda) all'appuntamento organizzato a Milano da Gianni Cuperlo. A irritare Epifani non è stato tanto il riferimento al suo operato da parte di Renzi, quanto l'attacco sferrato alla Guardasigilli nel corso della trasmissione di Santoro ora che il caso è chiuso («poteva parlare prima») e dopo che c'è stato un via libera in segreteria (nella quale sono presenti anche esponenti renziani) circa la linea da tenere. Un ragionamento espresso nel Pd anche da Bersani («quella di Renzi è un'affermazione un po' troppo facile che peraltro non gli ho sentito fare così nettamente nei giorni scorsi») e da D'Alema, per il quale l'«osservazione di Renzi è retroattiva perché la questio-

ne si è chiusa»: «Se voleva incidere doveva dirlo prima del voto parlamentare. Dirlo dopo ha solo un sapore polemico».

In realtà il voto in Parlamento non c'è stato, e se pure dovesse essercene uno sulla mozione di sfiducia per la ministra della Giustizia presentata dal Movimento 5 Stelle (è ancora da calendarizzare) i parlamentari Pd vicini a Renzi hanno già spiegato ai colleghi di gruppo che non intendono votarla.

Resta però la spaccatura su questa vicenda in un partito già alle prese con il caso dei tesseramenti anomali. Dice il responsabile per le Riforme istituzionali del Pd Alfredo D'Attorre: «Meno male che in segreteria nazionale appena ieri avevamo deciso tutti insieme di stare sulla posizione espressa dal segretario e poi dai capigruppi... Se questo è il modo di funzionare del nuovo Pd di Renzi, c'è da essere preoccupati». E il coordinatore del comitato Cuperlo (anch'egli critico con l'uscita di Renzi) Patrizio Mecacci: «Ci piacerebbe conoscere l'opinione di Dario Franceschini e Graziano Delrio in merito alle dichiarazioni di Matteo Renzi sul caso Cancellieri. La linea del Pd era stata decisa in segreteria ed era stata condivisa da tutti». Una versione contestata dal responsabile Comunicazione del Pd Antonio Funicello, che intima a Mecacci di smetterla di «avvelenare il clima»: «Durante l'ultima riunione di segreteria ho fatto un intervento in cui ho chiarito che il solo rammarico della Cancellieri

...  
**Nella e-news il sindaco apre il fronte Cgil e cita le dure parole di attacco di Landini**

era troppo poco e che il mancato riconoscimento dell'errore, compiuto con la prima telefonata, era un atto particolarmente grave. Dopodiché mi sono rimesso alla decisione presa dalla segreteria a maggioranza». Ora però il caso si è riaperto. E anche da Palazzo Chigi guardano con molta attenzione ai movimenti nel Pd.

Renzi, nella «e-news» che periodicamente invia ai suoi sostenitori e simpatizzanti, ribadisce che Cancellieri «avrebbe fatto bene a dimettersi» ma assicura che non vuole «creare tensioni» al governo. E aggiunge: «Voglio dare una mano perché il 2014 sia l'anno della verità, in cui il governo faccia le cose che ha promesso e il Pd sia in prima fila per dare una mano, nell'interesse degli italiani. Su Telecom, sul carcere, sulla Rai, su Confindustria, sulle banche, sui ragazzi che fuggono all'estero e su molto altro ancora. Mi si dica: non siamo d'accordo con te, Matteo. Ma si smetta di lamentare l'assenza di contenuti o di proposte, no?».

Il sindaco guarda già avanti e spiega che se eletto segretario la prima iniziativa pubblica che farà sarà nella Terra dei fuochi. L'immane «pensierino della sera» è invece dedicato alla Cgil. Si legge nella newsletter: «Sono spesso accusato di essere contro il sindacato e la Cgil per motivi ideologici e di parte. Ricorderete come, a urne aperte, lo scorso anno - sul servizio pubblico della Rai - il segretario Susanna Camusso prese una posizione durissima contro di me e la mia possibile affermazione. Non erano gradite evidentemente le mie riflessioni sullo stato di crisi dei sindacati oggi. Bene». Poi riporta una lunga citazione che comincia così: «Il sindacato è morto, se non cambia». E poi: «Direte: sono parole tue, Matteo? No. Sono parole di Maurizio Landini, segretario della Cgil-Fiom, dunque di quella che i media potrebbero definire l'ala sinistra del sindacato. E ora, come la mettiamo? Non sarà arrivato il momento di discutere seriamente dei sindacati, dei loro bilanci, del loro ruolo in questo mondo del lavoro che cambia così velocemente?».



## Tesserati, sì allo stop Civiati resta contrario

**S. C.**  
scollini@unita.it

Stop al tesseramento da lunedì, dopodiché ci si potrà continuare ad iscrivere al Pd dal 25 novembre, giorno successivo alla convenzione nazionale del partito in cui si conosceranno i nomi dei candidati segretario più votati dagli iscritti, che poi si sfideranno alle primarie aperte dell'8 dicembre. A ufficializzare la decisione è stata la Direzione del partito con il voto contrario degli esponenti che al congresso sostengono Pippo Civiati. In pratica, ai 223 membri del parlamentino democratico è stata mandata una mail contenente

la proposta di sospendere il tesseramento dopo le segnalazioni di anomalie e irregolarità nelle iscrizioni, e a rispondere dicendosi contrari sono stati in 12 (e in due si sono astenuti).

Soddisfatto Cuperlo, che per primo l'altra settimana aveva lanciato la proposta di chiudere il tesseramento «per dimostrare che siamo sani», mentre Civiati (che ha vinto il congresso del circolo di Parigi) pur denunciando casi di «doping» («ci sono posti dove ci sono più iscritti che elettori») dice che la decisione dello stop è «tardiva e insufficiente, non affronta i veri problemi, non sanziona le irregolarità già attuate, e limita la partecipazione». Intervie-

## «Nessun atto improprio, sulla ministra Matteo sbaglia»

**MARIA ZEGARELLI**  
ROMA

Sarà perché «renziano» lo era già quando molti di quelli che lo sono diventati ora vivevano il sindaco fiorentino come un «corpo estraneo», oppure sarà perché Matteo Richetti ha sempre detto quello che pensa, ma sul caso Cancellieri, non difende le dichiarazioni di Renzi da Michele Santoro.

**Renzi dice che Cancellieri si sarebbe dovuta dimettere, che Epifani ha sbagliato a difenderla e che se lui fosse in Parlamento direbbe di votare la mozione del M5S. I suoi lo difendono, lei che ha sempre difeso l'operato della ministra, cosa ne pensa?**

«Renzi non ha chiesto le dimissioni del ministro Cancellieri ma ha detto che non l'avrebbe difesa se fosse stato segretario del Pd e che si aspettava le sue dimissioni. Io ho espresso un'opinione diversa che parte da una riflessione: non c'è un atto né inopportuno né improprio da parte del ministro Cancellieri. Non c'è un intervento che possa essere ritenuto discrezionale, viene invece contestata una relazione, una dichiarazione inopportuna fatta alla persona sbagliata. Penso che

**L'INTERVISTA**

**Matteo Richetti**

**Il parlamentare renziano: «Bisogna trasmettere l'idea che la politica non è solo complotto. Ma lui è comunque il segretario migliore per il Pd»**



quando si ricopre una funzione istituzionale questi siano aspetti importanti, è ovvio, però credo anche che chi si candida come Matteo Renzi a ruoli di grande responsabilità per il partito e il Paese debba fare attenzione a non aggiungersi a questa schiera di retroscenisti di cui è pieno il Paese.

**Retroscenisti complottisti? Di questo sta parlando?**

«In troppi stanno cercando di convincere gli italiani che sono vittime di poteri occulti, di patti scellerati, relazioni vischiose, alimentando un clima già troppo avvelenato. Si sta affermando sempre più la convinzione che dietro qualunque cosa che sa di politica, impresa, economia e finanza, si nascondano realtà di cui avere paura. Penso invece che il segretario di cui ha bisogno oggi il Pd sia un segretario di speranza, che sappia trasmettere l'idea che la politica è anche altro».

**D'Alema dubita che Renzi sia in grado di fare il segretario Pd e parla di un gigantesco equivoco su cui si basa il renzismo, tutti convinti di votare l'8 dicembre per il candidato premier. Anche lei crede che gli elettori abbiano equivocato?**

«Affatto. Credo che gli elettori abbiano

le idee chiarissime. Non c'è alcun equivoco perché Renzi sarà un ottimo segretario, quello di cui il Pd ha bisogno. Un segretario che non commette gli errori enormi e irripetibili riconducibili al gruppo dirigente che ci ha guidato fin qui. Un segretario che manda in soffitta la società delle controparti, cattolici contro laici, giovani contro anziani, movimenti contro partiti. Le polemiche sul tesseramento di questi giorni dimostrano che il Pd ha bisogno di Renzi per uscire da tutto questo».

**Perché con Renzi non sarebbe successo? Avrebbe eliminato il tesseramento?**

«Qui non si tratta di eliminare il tesseramento ma di ripensare il modo in cui si aderisce ad un partito. Un partito per definizione arriva ad un momento congressuale con due cose certe: le regole e gli aderenti, stabilendo cioè come si gioca e chi gioca. Questo partito invece è stato portato al congresso senza queste certezze. Questo è gruppo dirigente ridicolo».

**Sarebbe molto meglio chiudere il tesseramento molto prima del congresso?**

«Penso che ci sia una concezione culturale e antropologica che sta prima di tutto

questo. Bisognava chiedersi cosa vuol dire tesserarsi e aderire ad un partito oggi. L'idea che stiamo facendo passare è che ha un senso tesserarsi perché hai diritto a qualche voto in più rispetto a chi voterà soltanto alle primarie. Mi chiedo, poi, a che serve la Convenzione se non ha alcun ruolo nella determinazione della nuova governance del Pd? Io ho una mia opinione».

**Non mi dica che anche lei pensa che queste regole sono per frenare i consensi interni a Renzi.**

«Credo che tutto questo serva a creare uno scollamento tra chi vincerà la primaria e gli iscritti, dimostrando che serve a poco vincere l'8 dicembre se poi dentro il partito non si conquista la maggioranza o una percentuale significativa. La verità è che abbiamo creato un elefante di argilla che sta mostrando tutta la sua fragilità».

**E alla luce di tutto questo non teme che l'8 dicembre senza alcun filtro ai gazebo possa accadere di tutto?**

«Niente affatto. Come è accaduto con le precedenti primarie andranno a votare tantissime persone e non per questo il Pd subirà incursioni pericolose».